

Comune di Crosia

C.R.O.S.I.A. "Creazioni di reti organizzate di sostegno integrazione e accoglienza"
Progetto realizzato con il contributo della Regione Calabria – Dipartimento Tutela della Salute e Servizi sociali e Socio-sanitari"

La scuola di tutti

Strumenti e strategie per la costruzione di una scuola in chiave interculturale

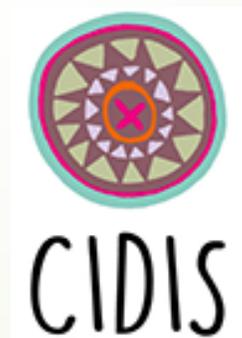




L'APPROCCIO INTERCULTURALE NEI PROCESSI EDUCATIVI

Caleidoscopio di prospettive, pratiche e parole

Webinar

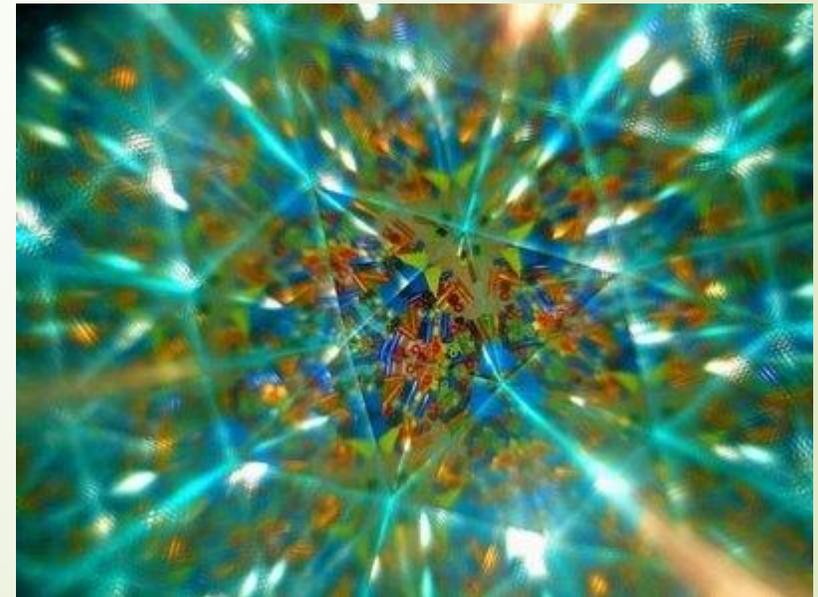


Valentina Bosi

vbosi@cidisonlus.org

«(...) vorrei precisare che caleidoscopio può essere gustato a pieno quando si è compreso che gli eroi del libro sono quelli che in parole povere possono chiamarsi "sistemi di composizione". Come se un pittore dicesse: attenzione ora vi mostrerò non il quadro d'un paesaggio, ma il quadro delle diverse maniere di dipingere un paesaggio, e spero che la loro armoniosa fusione vi riveli il paesaggio come vorrei lo vedeste.»

Vladimir Vladimirovič Nabokov

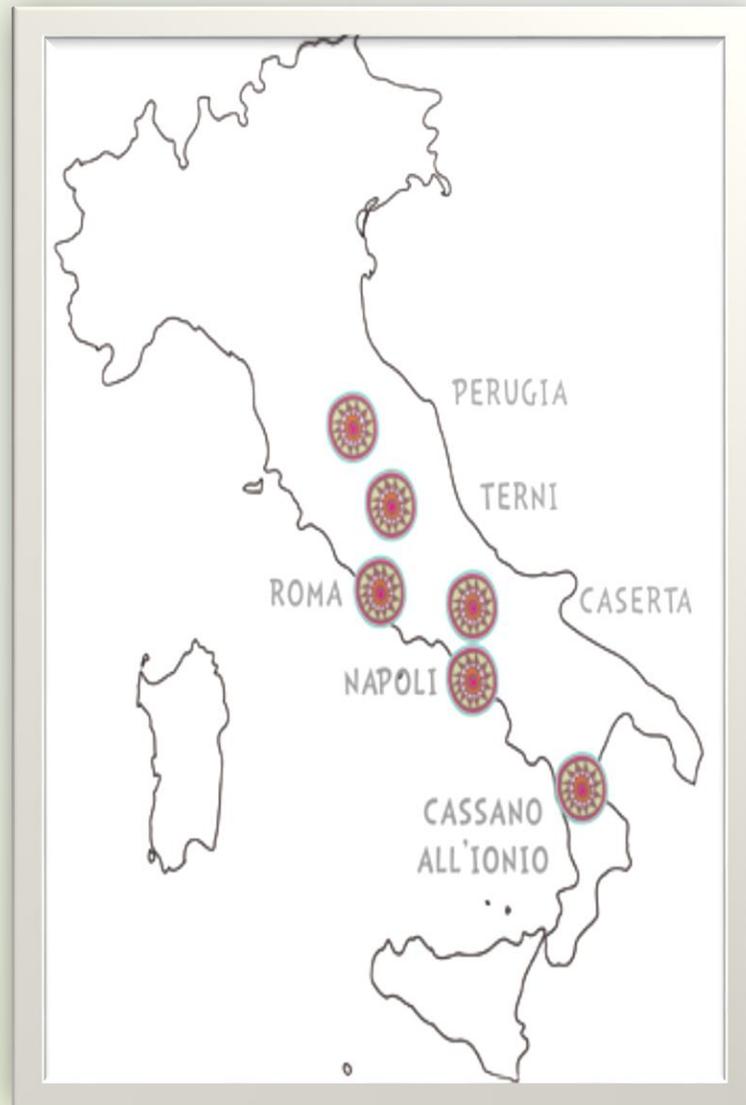


In viaggio con i diritti...da 32 anni!

Cidis è un' impresa sociale attiva a livello nazionale ed europeo per garantire diritti e pari opportunità alla popolazione immigrata e sensibilizzare l'opinione pubblica alla cultura dell'accoglienza.



DOVE



Con sedi in Umbria, Lazio, Campania e Calabria, Cidis Onlus opera nel centro sud Italia per promuovere la diversità culturale e pari opportunità per tutti.



COSA FACCIAMO

INFORMAZIONI E ORIENTAMENTO accesso ai servizi , servizio mediazione

FORMAZIONE PROFESSIONALE rivolta ai giovani e al personale della pubblica amministrazione

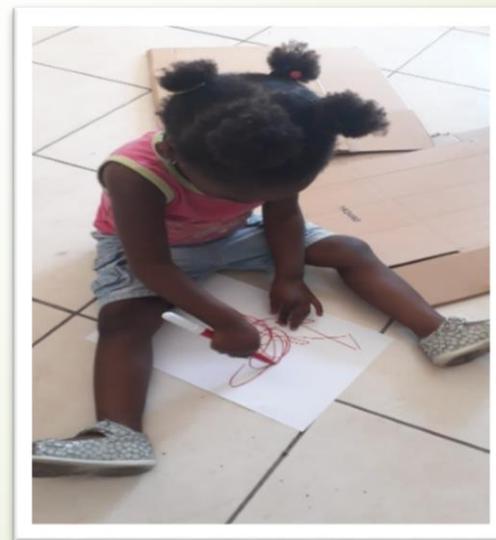
LINGUA percorsi alfabetizzazione socio-linguistica migranti adulti e target vulnerabili

ACCOGLIENZA richiedenti asilo, titolari protezione internazionale, rifugiati

RICERCA e pubblicazioni

COMUNICAZIONE campagne sensibilizzazione, eventi interculturali

SCUOLA



CIDIS E LA SCUOLA

- **Laboratori Interculturali**, fondamentali per promuovere nelle scuole una cultura della pluralità. Nel corso degli anni sono stati ripensati e adattati alle nuove problematiche e costituiscono oggi una proposta didattica tesa a garantire il diritto all'ascolto e alla partecipazione di ciascuno.
- **Sostegno alla genitorialità, per le famiglie straniere e la scuola**, finalizzata a sensibilizzare entrambe le parti sul bisogno di costruire un patto educativo tra famiglia e scuola mirato a facilitare il rapporto con i genitori immigrati, ad agevolare il successo scolastico dei loro figli.
- **Attività rivolte al personale scolastico** per sostenerlo – attraverso corsi di formazione, seminari di aggiornamento e consulenze – nel processo di inserimento dei minori immigrati.
- **Laboratori linguistici** finalizzati ad un sostegno nel percorso di apprendimento dell'L2, ad un primo livello, per le competenze comunicative legate alle situazioni più frequenti della vita quotidiana e, ad un secondo livello, laboratori sulla lingua delle discipline e sul metodo di studio.
- **Redazione di materiali didattici interculturali** e di educazione ai diritti dell'infanzia, ricerche sulla presenza degli allievi immigrati nelle scuole del territorio su cui si lavora.
- **Mediazione linguistico culturale** per agevolare la comunicazione scuola-famiglia in termini linguistici e di decodifica culturale



LA SCUOLA INTERCULTURALE

- Scuola come **contesto**, contenitore di culture?
(diversità, provenienze, pari, categorie professionali coinvolte, classi...)
- Scuola come **cultura**,
elemento di un contesto più ampio di cui fa parte?



PROSPETTIVA INTERCULTURALE

Considerare due variabili che determinano o comunque influenzano la lettura, la percezione e l'interpretazione di un elemento



CONTESTO per inquadrare, esplicitare influenze
*territori – comunità - risorse – bisogni – obiettivi –
auto/etero percezione*

i d e n t i t à

CULTURA per interpretare e comprendere
attori sociali – ruoli - valori – rappresentazioni – pratiche - modelli



È necessario collocare ogni elemento culturale nel contesto in cui si sviluppa o si trova per poter decodificare le rappresentazioni, i significati che un individuo o un gruppo attribuisce ad una determinata pratica, comportamento. La pratica educativa non fa eccezione essendo la stessa collocata in un contesto culturale che ne condiziona azioni, obiettivi, aspettative.



« Un pesce non sa che cos'è l'acqua finché non scopre l'aria »

McLuhan

Decentrare il punto di vista

per riconoscere gli elementi culturali che caratterizzano tutto quanto riteniamo ovvio, scontato.

Contesto e intercultura

Gli aspetti storici, sociologici, demografici e politici agiscono sulle strategie e rappresentazioni di concetti che potremmo, erroneamente, considerare universali; funzionamento strategie/politiche subordinato alla specificità del contesto

- Modello relativista del mondo anglosassone
- Modello universalista e assimilazionista francese

...e l'Italia?

Gli studi pedagogici in Italia ci restituiscono una tradizione inclusiva, una scuola che ha saputo e voluto accogliere varie forme di diversità accompagnata da una ricchezza normativa sviluppata su questi temi che è stata altrettanto ricca di aggiornamenti e circolari che ne puntualizzavano interpretazioni, tracciando quindi la via italiana verso l'intercultura.



FAVARO: LE TRE FASI DELL'INTERCULTURA IN ITALIA

1- La **fase dell'accoglienza** un po' segnata dalla curiosità verso le culture d'origine con un approccio tuttavia folklorico e fortemente stereotipato che rimaneva un po' in superficie rispetto ai processi, ai profondi mutamenti che l'intensificarsi dei flussi migratori stava portando con sé;

2 - La **fase dei dispositivi d'integrazione** in risposta ad un numero sempre crescente di alunni stranieri con strategie di carattere compensatorio come ad esempio corsi intensivi di lingua italiana come I2, il ricorso alla mediazione linguistico-culturale, l'adozione di protocolli d'accoglienza per strutturare almeno la fase di inserimento degli alunni, modalità alternative, provvisorie e transitorie, di valutazione;

3 – La **fase dell'inclusione** : approccio interculturale sistemico, strutturale e strutturato, trasversale all'agire didattico, consapevolezza della responsabilità educativa in un'ottica plurale e reciproca (attribuzione di significato/rapporti di potere), sistematizzazione «buone pratiche», innovazione metodologica

Superamento approccio emergenziale e folklorico



«La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri».

Documento prodotto nel 2007 dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, istituito dal Miur nel 2006.

Avanguardia normativa

Questione risorse economiche/umane

Cultura individuale e collettiva

Visione d'insieme (interconnessione, interdipendenza, interistituzionalità, interazione, interdisciplinarietà...)

*



Le sfide della scuola interculturale...

S

Standardizzazione

F

Formazione

I

Intercultura - Inclusione

D

Didattica

E

Educazione



Educazione

BRAIN STORMING

GRUPPI DI LAVORO 20'

RESTITUZIONE

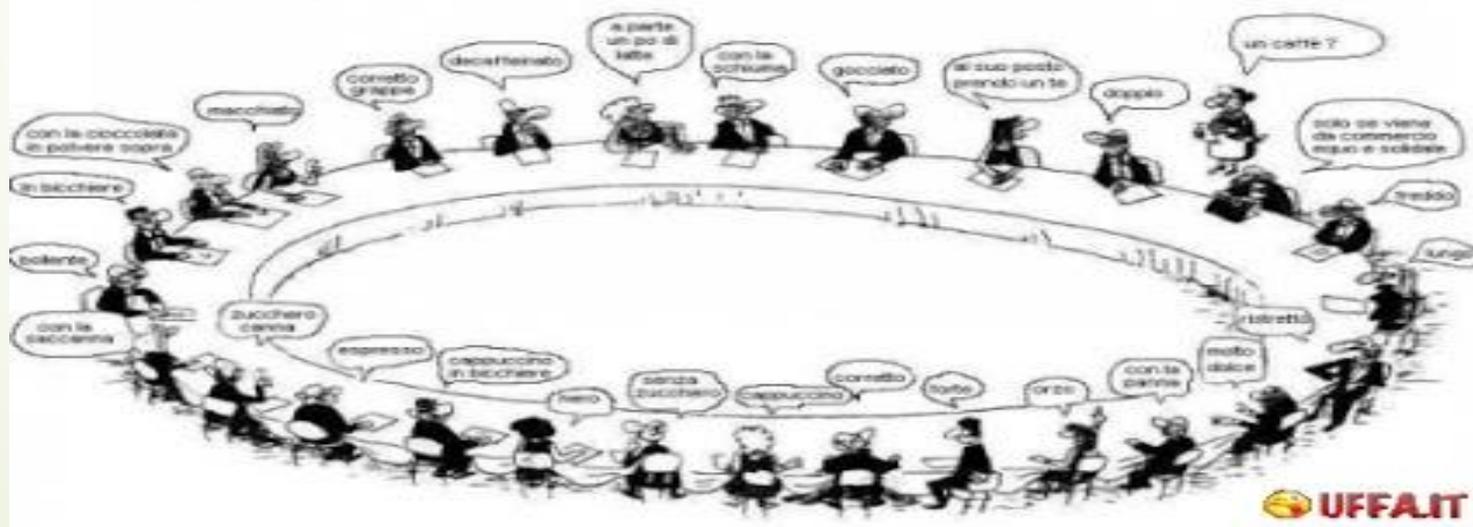


P a u s a c a f f è

In tutto il mondo:



In Italia:



Habitat di significato (Ulf Hannerz)

Il relativismo ci ha indotto a pensare alla cultura in termini di «mondi di significato», ma ciò ci porta a pensare la cultura in termini di autonomia e di chiusura. **L'habitat è una metafora derivata dall'ecologia e consente di pensare la cultura come un ambiente in cui vive l'individuo e che può avere dei confini mobili, non necessariamente coincidenti con gli habitat propri di altri attori sociali con i quali si trova ad interagire**

Molte persone possono condividere parecchi habitat di significato che potrebbero anche risultare del tutto estranei e incomprensibili fra loro

- Possono fare la differenza cose come.
 - I luoghi dove siamo nati e la gente che abbiamo incontrato
 - I libri e i giornali che leggiamo
 - I canali televisivi abbiamo accesso
- Tuttavia il nostro habitat di significato non dipende soltanto dalla misura in cui siamo fisicamente esposti, ma anche dalle nostre capacità di confrontarci con esso. Dipende cioè dai:
 - Linguaggi che capiamo, scriviamo o parliamo
 - Dai nostri livelli di alfabetizzazione in rapporto ad altre forme simboliche

PROCESSI EDUCATIVI

ATTORI – CONTESTI – SIGNIFICATI - TRASMISSIONE

Fra i contesti caratterizzati da informalità possiamo considerare

– **La famiglia** (larga parte dell'educazione familiare è caratterizzata da informalità)

– La strada

– Il gruppo dei pari

– I mass media

– **I contesti lavorativi**

Contesti nei quali i processi di trasmissione/apprendimento paiono caratterizzati da

• apprendimenti orientati al mantenimento di relazioni di scambio con l'ambiente (fisico, sociale, ecc.) anche conflittuali

• **Apprendimento di modi congruenti di dare significato all'esperienza, di interpretare quanto accade nel proprio campo di esperienza**

• **Acquisizione di strategie comunicative e di apprendimento assai diverse da quelle che caratterizzano i contesti educativi formali**

• Fra i contesti caratterizzati da elevata formalizzazione dei processi e dei contenuti possiamo individuare

– **La scuola**

– L'educazione religiosa

– L'educazione nell'extra-scuola quando è caratterizzata dalla presenza di un curriculum formalizzato e intenzionale (scoutismo, campi vacanze, ecc.)

– La formazione nelle sue diverse articolazioni

Contesti certamente caratterizzati da elevata formalizzazione delle regole, dei saperi e dei processi di trasmissione, ma che comprendono anche **apprendimenti impliciti di norme, valori e strategie di azione.**

- Ognuno di noi è portatore (e interprete) di un **modello educativo**, influenzato dalla propria cultura, dalla propria storia che è la storia personale, ovvero l'esperienza, ma anche la storia di un Paese (o di più Paesi) nei quali ha fatto esperienza e che ha attribuito un certo significato alla parola educazione o al percorso educativo o formativo dei cittadini. Il processo educativo, le **pratiche** che lo connotano siano esse **esplicite o implicite**, hanno degli obiettivi. Questi obiettivi non sono mai determinati una volta per tutte ma sono soggetti ad elementi esterni quali il mercato del lavoro (ed come sistema di formazione), per esempio, il prestigio e l'autorevolezza della persona, della famiglia, della comunità, che condivide dei significati (ed come sistema di valori).
- **Gli obiettivi dei processi educativi sono determinati storicamente e culturalmente e sono pertanto soggetti a variazioni e a trasformazioni che assumono senso e significato nell'ambito del contesto entro il quale si sviluppano.**



A word cloud of educational concepts. The words are arranged in a roughly triangular shape, with 'rispetto' being the largest and most central word. Other prominent words include 'conoscenza', 'istruzione', 'famiglia', 'educazione', 'regole', 'apprensiva', and 'disciplina'. Smaller words include 'comportamento', 'crescita', 'delle autorità', 'buone', 'salute', 'empatia', 'imparare', 'maniere', 'trasversale', and 'presenza'.

comportamento
crescita
famiglia
educazione
conoscenza
delle autorità
rispetto
istruzione
buone
salute e apprensiva
regole empatia imparare disciplina
trasversale presenza maniere

La lingua veicola rappresentazioni, cultura...

In Europa, nelle lingue di derivazione germanica, le parole utilizzate per riferirsi all'istituzione dedicata alla scuola, università e ricerca sono education, educaciòn, bildung (da costruire, formare per formare cittadini), edukacija, éducation...

“Istruzione” deriva sempre dal latino “in-struere” e significa INSERIRE/PORTARE DENTRO .

Vuol dire inserire qualcosa dentro un contenitore.

Nel caso della formazione, vuol dire inserire nozioni.

Il termine “educazione” deriva dal latino “ex-ducere” che letteralmente vuol dire TIRARE FUORI, FAR VENIRE ALLA LUCE QUALCOSA DI NASCOSTO.

Istruire ed educare sono quindi due approcci diversi. Il primo presume un ascoltatore passivo che riceve informazioni/nozioni. Il secondo richiede invece una **relazione** e un ascolto da parte del soggetto non ricevente. **Se voglio educare qualcuno devo ascoltarlo per capire cosa poter tirare fuori da lui. E' una relazione, una strada da fare insieme.**

Sicuramente servono entrambe le cose ma l'educazione richiede molta più energia e volontà.



Processo interculturale

Superamento paradigma monoculturale e universalistico

- Educazione come prodotto culturale
- *il linguaggio contribuisce a costruire il mondo*
- **la realtà è costruita dagli attori sociali, per cui è necessario conoscere la descrizione e l'interpretazione che essi ne danno;**
- *la verità dipende dall'accordo intersoggettivo all'interno di un gruppo*



Antropologia dell'educazione

Pedagogia interculturale/transculturale/sperimentale

Consapevolezza/superamento eurocentrismo formativo

Eurocentrismo critico

Es. Modelli comportamentali/sviluppo bambini.

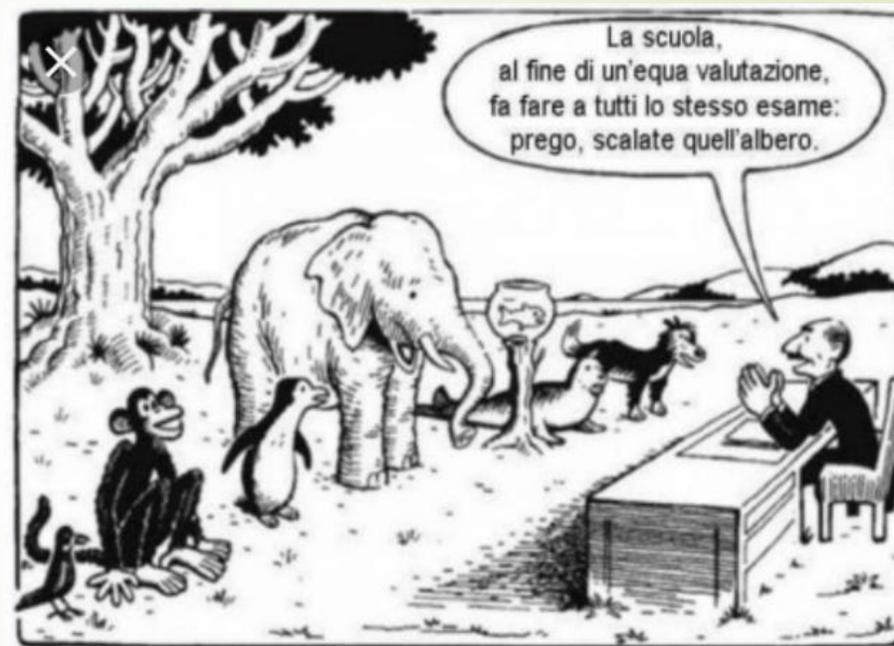
Molte ricerche sono state condotte nelle comunità di classe media europee o americane spesso considerandole universali o generalizzabili affermando che il bambino si comporta in un certo modo anziché questi particolari bambini, in questo determinato contesto, si comportano in tal modo.

Natura culturale dello sviluppo

EDUCARE NON SIGNIFICA STANDARDIZZARE

RISCHI STANDARDIZZAZIONE

- Standardizzare approcci, metodi, programmi ma anche criteri di lettura, attribuzioni di significato, interpretazioni non è una buona pratica in termini interculturali...e neanche in termini educativi!
- Valutazione
- Patologizzazione della differenza
(es. mediazione e colori – ricerca Flamini-Pellicciari)



Ognuno è un genio. Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi lui passerà tutta la sua vita a credersi stupido.
Albert Einstein

FORMAZIONE

Non sempre l'incontro con l'altro avviene in modo sereno, accogliere la diversità significa spesso anche accogliere il conflitto...è utopico pensare di eliminarlo e dobbiamo quindi imparare a gestirlo affinché possa rappresentare un'importante occasione di crescita individuale e collettiva

Risulta necessaria una preparazione mirata per poter organizzare e gestire al meglio l'istituzione scolastica in contesti multiculturali.

La formazione del personale scolastico in un'ottica interculturale può essere di supporto per interpretare al meglio e quindi gestire classi che necessitano di nuove conoscenze, competenze...

Formazione universitaria opzionale componente interculturale

Lingue, opzionale glottodidattica

PNF docenti «Buona scuola» non risolve di per sé la questione seppure ha almeno cercato di affrontarla...l'arbitrarietà della scelta dei percorsi formativi da seguire o gli assi da scegliere come obiettivi formativi non restituiscono ancora un indirizzo chiaro sulla via per la scuola interculturale...

24 cfu



Formazione in termini di competenze interculturali dei docenti affinché la stessa possa essere trasmessa, attraverso la pratica didattica, agli alunni e alle alunne.

INTERCULTURA E DIDATTICA

Quali sono le competenze interculturali di cui parliamo?
(Sintesi in tre piani)

CENTRALITÀ DOCENTI

La formazione interculturale degli insegnanti occupa un posto di tutto rilievo: è solo a partire da una corretta impostazione del lavoro educativo nella scuola che si può sperare di diffondere una sempre più necessaria “**cultura della convivenza**”. Non si tratta di un obiettivo facile: insegnanti ed educatori per primi sono chiamati a rimettere in discussione i propri paradigmi di riferimento con l’obiettivo di attenuare il tasso di etnocentrismo presente nel nostro sistema educativo. L’educazione interculturale non è una nuova disciplina che si aggiunge alle altre, ma un punto di vista, un’ottica diversa con cui guardare ai saperi e alle discipline attualmente insegnati; non ha un compito di breve periodo, poiché implica un **approccio pedagogico innovatore per la rifondazione del curriculum**. Essa è un **progetto educativo intenzionale** che taglia trasversalmente tutte le discipline insegnate nella scuola e che si propone di modificare le percezioni e gli abiti cognitivi con cui generalmente ci rappresentiamo sia gli stranieri sia il nuovo mondo delle interdipendenze.

PIANO COGNITIVO	PIANO AFFETTIVO	PIANO RELAZIONALE
Valorizzazione positiva del meticciamento, ovvero di come le culture si contaminino ed influenzano reciprocamente nei soggetti	Auto-riflessività: capacità di coinvolgimento e distacco, capacità di leggere le proprie emozioni	Rispetto ed apertura nei confronti degli altri e dei loro diritti
Passaggio da una prospettiva eurocentrica ad una etnorelativa	Conoscenza e accettazione di sé, delle proprie limitazioni	Empatia (che in verità agisce sui tre piani)
Destutturazione dei propri pregiudizi e cornici culturali	Memoria della propria storia	Ascolto attivo che va incontro ai punti di vista dell'altro
Attenzione a ciò che ci infastidisce come segnale di qualcosa da rivedere nelle conoscenze pregresse	Apertura e prontezza alla scoperta di nuove esperienze e diversità anziché timore del cambiamento	Sospensione del giudizio e fiducia nella sensatezza delle ragioni dell'altro prima ancora di averle comprese
Capacità di dare molteplici interpretazioni e significati ad uno stesso dato o fatto (reframing)	Consapevolezza della diversità presente in noi , in relazione al fatto che siamo o siamo stati stranieri a noi stessi	Soluzione creativa dei conflitti come creazione di terreni comuni e costruzione di nuove soluzioni
Riconoscimento di analogie e differenze	Umore: non prendersi troppo sul serio!	Visione positiva del malinteso e del conflitto come opportunità



Ma quali sono i metodi a cui possiamo ricorrere nella pratica didattica guidati da un approccio interculturale e che sia in grado di trasmettere le competenze intese con quell'accezione?

I 4 METODI di Franca Zandra

Metodi decostruttivi

Ludico-esperienziali

Metodi narrativi

Metodi espressivi



Metodo decostruttivo

è orientato a costruire un nuovo punto di vista

Attraverso differenti tecniche si cerca di avvicinarsi ad un certo argomento in modo **partecipato** con l'**obiettivo di coinvolgere gli studenti ed evidenziare altri modi di rappresentare o interpretare una data questione.**

Un importante applicazione dei metodi decostruttivi, è quella della rilettura interculturale dei contenuti dell'apprendimento scolastico attraverso l'applicazione di strategie didattiche che operano **confronti tematici e interdisciplinari per contrastare l'approccio etnocentrico.** Si trovano già in circolazione molte opere che contengono una revisione interculturale di determinate discipline. Non stiamo quindi parlando di una revisione totale dei contenuti dei programmi ma di un differente approccio nel proporli magari guidati da **testi che supportino l'insegnante in questo differente approccio** che sarà sicuramente più stimolante, in termini di partecipazione e motivazione, per l'intero gruppo classe.

- Riassumendo il metodo decostruttivo è ci fornisce competenze interculturali consentendoci di:
- Mettersi nei panni dell'altro
- Cambiare punto di vista
- Acquisire nuove informazioni
- Acquisire un nuovo stile di negoziazione
- Allenare le capacità di osservazione ed ascolto

Metodo Ludico esperienziale

Il gioco è transculturale e proprio per questo motivo rappresenta un terreno comune tra tutti i bambini ma non solo... il gioco è **motivante e partecipativo** e stimola di desiderio di interagire, creando al contempo contatti e legami relazionali nella cornice rassicurante delle regole...che devono essere esplicitate e condivise.

- **Il gioco cooperativo**, ad esempio, trasforma già di per sé l'approccio al gioco e al suo significato più profondo **valicando** un approccio, un confronto di tipo competitivo basato sull'assunto che se io vinco tu perdi... è quindi la **condivisione delle regole ma soprattutto degli obiettivi che trasforma la competizione**, che pure resta, ma che è appunto indirizzata al raggiungimento degli obiettivi attraverso la cooperazione di tutti i partecipanti al gioco. Attraverso il gioco si possono sviluppare relazioni più libere, meno formali, che consentono anche di superare barriere relazionali o anche di tipo linguistico stimolando i ragazzi a sperimentare, a osare e quindi a mettersi davvero in gioco.

- !!! I sistemi cognitivi di bambini cresciuti in determinati sistemi educativi, culturali, riconoscono proprio nella dimensione d'insieme, in quella collettiva quella più favorevole alla partecipazione attiva anche in relazione ai contenuti disciplinari che una verifica individuale, di tipo formale come ad esempio un'interrogazione, ostacolerebbe fortemente.

Quali attività consentono di mettere in pratica questo metodo?

- Giochi di ruolo
- Giochi cooperativi
- Giochi di simulazione
- Problem solving
- Dinamiche di gruppo con interazione controllata e molto altro...

Metodo narrativo

che non intende però la narrazione come oggetto ma come mezzo per esplorare differenti punti di vista, differenti esperienze favorendo una comprensione profonda delle differenze ma anche delle somiglianze....

- L'**aula** smette di essere il luogo delle risposte giuste e diventa un **luogo di ricerca e scoperta dove si promuove l'interpretazione e quindi la soggettività della dimensione educativa**. Gli studenti accedono non solo all'interpretazione dell'identità altrui ma anche alla propria grazie alla mediazione della narrazione stessa. L'impianto narrativo sollecita infatti la capacità di ascoltare l'altro e di ascoltare se stessi. Anche in questo caso il ruolo del docente risulta fondamentale poiché attraverso la selezione dei testi potrà guidare, **orientare** anche le tematiche da affrontare e , quindi, le riflessioni, le narrazioni e la partecipazione attiva dei ragazzi che si sentiranno parte di una storia. L'utilizzo didattico della letteratura migrante, ad esempio, è un'importante risorsa per la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, per lo sviluppo dell'empatia nella pratica costante di un esercizio di ascolto attivo che più difficilmente ci lascerà uguali a prima....

- Es. orientamento narrativo, lettura ad alta voce, biblioteche viventi

Quali sono gli elementi e gli strumenti che caratterizzano il metodo narrativo?

- Lo storytelling
- Letteratura della migrazione
- Metodi autobiografici
- Produzione audiovisiva
- Laboratori di scrittura, anche collettiva
- Narrazioni collettive
- Riscrivere le favole
- Diario fotografico

Metodi espressivi

mettono al centro dell'apprendimento l'esperienza dei sensi sollecitando la dimensione corporea, il movimento ma anche la traduzione di rappresentazioni e visioni del mondo, attraverso linguaggi alternativi

L'ottica è quella di creare un contesto e un stimolo affinché **la complessità del sé**, di tutto quell'implicito che ognuno di noi porta dentro **possa trovare uno spazio per manifestarsi**. L'educatore in questo caso si fa letteralmente tutore dell'espressività, è al servizio mi viene da dire dell'alunno e non gli o le insegna come muoversi ma crea i presupposti, l'ambiente per consentirgli di farlo liberamente. Anche dal punto di vista dello sviluppo cognitivo, pensate ad esempio alla musica, il linguaggio artistico-espressivo ha un impatto assolutamente significativo poiché attraverso l'esperienza ci si sposta dal piano squisitamente razionale collocando gli studenti sul piano affettivo, intuitivo, relazionale. Il coinvolgimento emotivo con il tema, anche con alcuni argomenti disciplinari, avviene grazie alla sperimentazione, ad una modalità di ascolto e quindi di approccio con l'altro ma anche con il sé non convenzionali...

Es. museo esplorazione e non verifica, danza ed fisica, teatro e lingua

- Metodi a mediazione corporea
- Disegno e pittura
- Composizioni manuali simboliche
- Laboratori sulle emozioni
- Arte cooperativa
- Musica e danza
- Interpretazione di immagini
- Laboratori fotografici
- Teatro

Il teatro a sua volta può essere declinato attraverso:
Il mimo
Marionette
La comunicazione non verbale
Giochi con costumi e travestimenti e, ovviamente, laboratori teatrali veri e propri

DOCENTE ... O ESPERTO ESTERNO?!!!

- ▶ Per alcune di queste attività potrebbe essere necessaria l'intervento di un **esperto**... Anche l'intervento dell'esperto deve essere inserito in un disegno più ampio che vada ad attribuire un significato condiviso a quell'attività, una continuità riconoscibile con l'approccio interculturale del docente e della scuola. Il migliore degli esperti resta comunque esterno alla scuola e può portare una competenza, una visione, un'esperienza ma molto difficilmente un cambiamento durevole nello stile di pensiero, di apprendimento, nelle azioni e relazioni degli studenti in senso interculturale...torneremmo alla fase 2!
- ▶ No deleghe ma collaborazioni!
- ▶ Il **docente** è centrale non solo nel rapporto con gli alunni, nella trasmissione delle competenze interculturali ma anche nella sensibilizzazione e nella diffusione pratica tra colleghi, dirigenti e sistema in generale della percorribilità e dell'efficacia, su più fronti, di questi metodi...
- ▶ Es. le scuole senza zaino, le classi capovolte sono state introdotte da un singolo docente, che ne ha coinvolto un altro e un altro ancora arrivando ai dirigenti e cambiando di fatto quelle singole scuole.



L'educazione interculturale non appartiene ai fenomeni naturali, essa deve essere voluta, provocata, progettata. Essa deve essere intenzionale e fondata su elementi strutturali quali interazione, empatia, decentramento, transattività cognitiva

DENTRO (LA CULTURA)

- ▶ Promuovere il senso di appartenenza,
- ▶ Riconoscere le diversità ma anche le somiglianze
- ▶ Praticare concretamente l'ascolto dell'altro
- ▶ Gestire e non minimizzare i conflitti, farli emergere,
- ▶ Promuovere in modo ragionato, costante e consapevole la partecipazione
- ▶ Stabilire insieme le regole
- ▶ Valorizzare le competenze senza focalizzarsi esclusivamente sulle incompetenze

Per parlare di scuola interculturale è necessario uscire dalla scuola per creare una rete di supporto al processo interculturale nei territori, favorendo il processo di integrazione degli alunni e delle famiglie straniere nella società italiana e potenziando le occasioni di crescita, scambio e dialogo tra attori sociali

▶ **FUORI** (NEL CONTESTO)

Tessere reti tra genitori

Occasioni di incontro tra pari (non segnate o determinate dalle condizioni socio-economiche)

Valorizzare la diversità e le lingue d'origine degli alunni (alcune lingue/culture hanno più prestigio di altre?)

Laboratori extra scolastici su altri linguaggi (arte, musica, teatro, laboratori di partecipazione)

Momenti di aggregazione non connotati a livello religioso

Strategie comunicative inclusive e che tengano conto delle differenti culture e realtà presenti dentro e fuori dalla scuola

Contribuire, da **PROTAGONISTI**, alla costruzione della comunità...



«Non basta immergere un bastone nell'acqua perché questo diventi un cocodrillo...»
Proverbio bambara

Credo che l'intercultura sia quell'insieme di pratiche e strategie che contribuiscono non tanto a rendere il bastone un cocodrillo, ma che cooperano affinché nessuno possa permettersi di considerare e trattare l'altro con minore dignità o attenzione perché bastone ... e non cocodrillo...

*Grazie per l'attenzione,
Valentina*

BIBLIOGRAFIA MODULO:

Bateson G. 1976, *Verso un'ecologia della mente*, Milano, Adelphi

Benadusi, M. (2017). *La scuola in pratica. Prospettive antropologiche sull'educazione*. Firenze. Editpress

Biscaldi, A. (2013). *Etnografia della responsabilità educativa*, Archetipolibri, Bologna.

Bonetti, R. (2014). *La trappola della normalità. Antropologia ed etnografia nei mondi della scuola*. Firenze: Seid.

Bonetti R. 2019. *Etnografie in bottiglia. Apprendere per relazioni nei contesti educativi*. Milano. Meltemi

Boumard P. *Des ethnologues à l'école*. Paris: Téraèdre.

Dei Fabio (a cura di) 2018, *Cultura, scuola, educazione. La prospettiva antropologica*. Pisa, Pacini Editore.

Dewey J. 2014. *Esperienza e educazione*. Milano: Raffaello Cortina.

Dewey J., 2019, *Come pensiamo*, Milano, Raffaello Cortina

Galloni, F. (2009). *Giovani indiani a Cremona. Esempi di successo*. Roma: Cisu.

Giorgis P. 2013, *Diversi da sé, simili agli altri*, CISU Gobbo F. (a cura di) 1996, *Antropologia dell'educazione. Scuola, cultura, educazione nella società multiculturale*. Milano. Edizioni Unicopli

Gobbo F. e Simonicca A. 2014, *Etnografia e intercultura*, Roma, CISU.

Gobbo F., (a cura di) (2007). *Processi educativi nelle società multiculturali*, Roma, CISU.

Gomes A.M.R. (2017 [1998]). "Vegna che ta fago scriver". *Etnografia della scolarizzazione in una comunità di Sinti*, Roma, CISU.

Gomes A.M.R., Gobbo F., (a cura di), 2003, *Etnografia nei contesti educativi*, Roma, CISU

Ingold T. 2019. *Antropologia e/come Educazione*. Bologna. La Linea Lave J., Wengers E. 2006, *L'apprendimento situato*, Trento, Erickson

Novara D. 2011. *La grammatica dei conflitti*. Sonda.

Ongini V. 2019. *Grammatica dell'integrazione*. Bari, Roma. Laterza

Pescarmona I. 2012, *Innovazione educativa tra entusiasmo e fatica*, CISU.

Piasere L., 2010, *A Scuola. Tra antropologia e educazione*. Firenze: Seid.

Rogoff B., 2004, *La natura culturale dello sviluppo*. Editore Cortina Raffaello

Simonicca A. a cura di (2011), *Antropologia dei mondi della scuola. Questioni di metodo ed esperienze etnografiche*. Roma: CISU.

Joseph J. Tobin, David Y. H. Wu, Dana Davidson, 2000, *Infanzia in tre culture. Giappone, Cina e Stati Uniti*, Edizioni Cortina Raffaello

Joseph J. Tobin, Yeh Hsueh, Mayumi Karasawa, 2011, *Infanzia in tre culture. Vent'anni dopo*, Edizioni Cortina Raffaello